

Soldatini non ladruncoli né scacchi

Franco Pratesi

Nelle civiltà mediterranee ci sono stati due giochi di riflessione che hanno prevalso sugli altri nella considerazione dei contemporanei: i “latrunculi” in epoca classica e gli scacchi a partire dall’alto medioevo. Tra i due non c’è stata in pratica competizione perché quando gli scacchi giunsero in Europa i latrunculi – nome corrispondente a soldatini più che a ladruncoli – erano ormai praticamente dimenticati. Molto spesso tuttavia al nuovo gioco furono adattate preesistenti espressioni e giudizi sul vecchio, a cominciare dal nome stesso: in effetti la sua principale denominazione, “*ludus latrunculorum*”, fu usata comunemente per indicare gli scacchi nei testi scritti in latino fino al tardo rinascimento.

Gli studiosi si posero abbastanza presto il problema se, al di là del nome, i latrunculi degli antichi fossero effettivamente uguali agli scacchi, e solo una esigua minoranza concluse in senso affermativo (tra cui sorprendentemente un archeologo tedesco di questo secolo, il Fuhrmann, descrivendo gli scacchi di Venafro).

Fra gli esperti, nessuno oggi identifica più scacchi e latrunculi; mentre negli scacchi compaiono sei diversi tipi di pezzi, nei latrunculi sono uno o al massimo due, qualcosa quindi più simile a un gioco di dama, praticato però su tutte le caselle del tavoliere. La regola più caratteristica di questo gioco sembrerebbe la cattura per inclusione di una pedina avversaria fra due proprie, ma per una ricostruzione complessiva sono possibili diverse alternative. Un consiglio è di verificare sul campo le ricostruzioni proposte dai maggiori esperti: spesso risultano all’atto pratico del tutto impossibili da giocare!

A chi volesse approfondire la conoscenza dei problemi esistenti per una corretta ricostruzione, consiglieri – contrariamente al solito – di NON provvedersi di una documentazione completa: qui, per il carattere ripetitivo di molti contributi, una raccolta del genere sarebbe superflua. Se qualcuno non è convinto, inizi pure dalla bibliografia di Meissenburg¹ e... buon proseguimento! Limitandosi all’essenziale, segnalerei

¹ E. Meissenburg, “Altägyptische, -griechische und -römische Brettspiele”, *Zhiva antika* (Skoplje), 22 (1972) 171-182.

un recente studio, più completo e accurato della media². Vorrei anche indicare un libro che raccoglie le principali testimonianze letterarie sui giochi romani antichi³: fu stampato in Olanda, in lingua tedesca, ma se non altro una copia è disponibile nella Biblioteca Nazionale di Roma.

Resta il fatto che i documenti letterari e archeologici sui latrunculi sono talmente scarsi e indefiniti che possono essere “piegati” a supporto delle interpretazioni più diverse. È così che il dibattito sulle regole di questo gioco si è protratto per secoli con noiose discussioni fra studiosi che con nostro maggior profitto avrebbero potuto informarci sui giochi del proprio tempo; ma la cosa prosegue ancora... e anch’io mi interessò più del passato remoto che del presente.

Alcuni episodi hanno recentemente riportato l’attenzione sui latrunculi, come la datazione degli scacchi di Venafro che ha escluso una loro appartenenza all’epoca romana e quindi l’identificazione con i latrunculi già sostenuta da Fuhrmann.

Grande risonanza ha poi incontrato il recente ritrovamento presso Colchester, in un corredo funerario all’incirca del 40 d.C., di un tavoliere con una ventina di pedine di vetro, metà bianche e metà azzurre. Del tavoliere di legno sono conservati frammenti e gli accessori metallici (angoli e cerniere); le dimensioni di circa 55x40 cm sembrerebbero corrispondere a 12x8 caselle, ma questo dato non è del tutto sicuro; resta anche qualche incertezza sul numero complessivo delle pedine, 20 o più probabilmente 24. Sembra invece certo che ci si trovi di fronte a una partita appena iniziata (con la maggior parte delle pedine allineate su due file contrapposte lungo i due lati maggiori), lasciata a disposizione del morto per giocare nell’aldilà.

L’Inghilterra era già da prima la principale fonte di reperti archeologici di questo genere, lasciati dalle legioni romane fino ai pressi del vallo di Adriano. Mai però era stato trovato, in Inghilterra o altrove, un reperto completo e eccezionale come questo. Non c’è quindi da meravigliarsi se su questo reperto sono state date tempestivamente notizie anche dai mezzi di comunicazione di massa, in Italia dal *Televideo* al *Corriere della Sera*, e se questi commenti continuano⁴.

² U. Schädler, “Latrunculi”, *Homo Ludens IV* (G.G.Bauer Ed.), München 1994, pp. 47-67.

³ J. Väterlein, *Roma ludens*, Amsterdam 1976.

⁴ Ad esempio: *Corriere della Sera*, 7.8.1996; *The Independent*, 6.9.1996; *El Mundo*, 3.11.1996.

Certo, diversamente da alcuni commentatori, non dobbiamo lasciarci accecare dall'entusiasmo: senza una precisa conoscenza delle specifiche regole di mossa e di presa, anche una posizione iniziale può essere insufficiente per ricostruire il gioco. Si può tuttavia sperare che il ritrovamento servirà agli esperti per migliorare la ricostruzione dei latrunculi e definire così un importante anello nell'evoluzione dei giochi di tavoliere dell'antichità, che si presenta piuttosto complessa.

Si è visto che, a partire almeno da quattro o cinque secoli prima di Cristo, il gioco dei latrunculi era il più stimato nelle regioni mediterranee; ma in India erano usati giochi, su scacchiere 8x8 e 10x10, presumibilmente non troppo diversi; in Cina esistevano forme primitive di weiqi e altri giochi, sempre con tavolieri quadrati o quasi. Insomma, in ogni grande civiltà dell'epoca, su scala mondiale, si dava la preferenza a un gioco di riflessione relativamente simile, usando ovunque pedine e tavolieri a maglia quadrata.

Un fatto per noi importante è che gli scacchi (giocati su un tavoliere praticamente identico) non sono invece documentati in epoche così antiche ma solo a partire dal settimo secolo dopo Cristo. Quindi anche i latrunculi possono al massimo essere considerati una forma di proto-scacchi; ma quando si entra in questo campo la discussione, a cominciare dalle stesse definizioni dei termini utilizzati, si prolunga facilmente oltre ogni ragionevole limite. Qualche chiarimento potrà venire dai risultati del simposio sulle radici degli scacchi, organizzato a fine novembre a Pondicherry con la partecipazione, per la prima volta, di un numero significativo di studiosi indiani.